

MALATO DI SLA

## «Fatemi dormire fino alla morte»

di Margherita De Bac

Cinque anni passati a lottare contro la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, che ogni giorno gli rubava un po' di respiro e una stilla

di energia dai muscoli: Dino Bettamin, 70 anni, macellaio a Montebelluna, ha ottenuto dai medici di essere sedato con i farmaci fino alla morte. «Non c'entra l'eutanasia — ricorda serena la moglie, Maria Pellizzari —. Lui amava la vita a tal punto da non accettare di vederla esaurita».

a pagina 20

# Malato di Sla sedato fino alla morte «Non è eutanasia, ma scelta di vita»

Treviso, il racconto della moglie: ha chiesto di non soffrire. Impartita l'estrema unzione

### Il caso

di Margherita De Bac

**ROMA** Chiedeva di non soffrire, angosciato dal pensiero di morire soffocato. È il maggior tormento dei malati di Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, tanta ricerca per scoprirne le cause, nessuna cura. Dino Bettamin, 70 anni, cinque affrontati con grande forza mentre la malattia lo conquistava, non ha retto al dolore di intravedere la scadenza. Ha chiesto ai medici di essere addormentato con sedativi, come era suo diritto. Di spegnersi nel sonno.

Nessun parallelo con la sospensione delle terapie invocata da Piergiorgio Welby, Max Fanelli e Paolo Ravasin. È un caso di pietà nei confronti di un uomo perfettamente vigile, capace di esprimere le proprie volontà, distrutto nel fisico e nella mente. «Non c'entra l'eutanasia — ricorda serena la moglie, Maria Pellizzari —. Lui amava la vita a tal punto da non accettare di vederla esaurita». Don Antonio Genovese gli ha dato l'estrema unzione: «Aveva fede immensa e coraggio».

Il signor Dino faceva il macellaio a Montebelluna, provincia di Treviso. Oltre la famiglia si occupavano di lui gli infermieri di «Cura con Cura», società specializzata nell'assistenza domiciliare. La diagnosi nel 2012, due anni fa la tracheostomia e il ritorno a casa dall'ospedale deciso a non mollare. Aveva riacquisito pe-

so, la mattina la moglie lo portava al bar dagli amici, l'amore, i figli e i nipoti erano un traino. All'inizio di febbraio, una crisi respiratoria peggiore delle precedenti. È stato allora che Dino ha detto basta all'inutile dolore. Credente, se ha preferito andarsene così significa che era allo stremo. La mancanza del respiro è irreversibile, un sintomo «refrattario» si dice in termini tecnici. Il 5 febbraio la guardia medica ha aumentato la sedazione per flebo, la mattina successiva è cominciata la somministrazione di farmaci previsti dal protocollo. L'infermiera Anna Tabarin, con il collega Santo Tavana vicino a Dino, comprendeva lo stato d'animo di chi «sa che entro la primavera sarebbe morto. Ai parenti abbiamo detto: ha vissuto gli ultimi due anni da leone, lasciatelo andare se lui lo desidera».

La storia di Dino non può non richiamare la legge sul consenso informato e le dichiarazioni anticipate di volontà, in discussione presso la Commissione affari sociali della Camera. Secondo il testo proposto dalla deputata del Pd Donata Lenzi, la persona ha il diritto di decidere per se stessa di fronte alla malattia sia in stato di coscienza sia depositando le sue richieste dal notaio in modo che vengano tutelate quando non dovesse trovarsi in condizione di farlo direttamente. Poi il medico è vincolato a eseguire.

Pd, Sinistra italiana e 5 Stelle hanno la maggioranza per il sì. Il centrodestra punta sul-

l'ulteriore rinvio della discussione in aula (fissato il 20 febbraio). Ma il Pd non cede: si andrà avanti col voto degli emendamenti in sedute in notturna, per non far slittare l'appuntamento. I cattolici minacciano l'abbandono della Commissione e insistono sul contenuto eutanasiologico della legge.

Il governatore del Veneto Luca Zaia, Lega, ha una posizione in controtendenza: «Ho il massimo rispetto delle scelte individuali. Il testamento biologico in un Paese civile deve diventare realtà. È dirimente per casi come quello di Bettamin. Anche il Papa si è espresso a favore del non accanimento nelle cure». Marco Cappato, associazione Luca Coscioni, ricorda la vicenda di Marco Piludu: «Un magistrato di Cagliari ha imposto alla Asl di esaudire la richiesta del nostro iscritto di sospendere le terapie sotto sedazione. Servono regole che rendano uguali tutti i cittadini».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola****SLA**

La Sclerosi laterale amiotrofica, conosciuta anche come «Morbo di Lou Gehrig», è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA